

Paolo Alvazzi del Frate

### ***Laudatio* di Mario Caravale<sup>1</sup>**

È per me un onore e una gioia poter tenere la *laudatio* in occasione del conferimento del Premio Giovanni Cassandro 2019 al professor Mario Caravale. Di questo ringrazio di cuore il collega e amico professor Francesco Mastroberti, l'avvocato Michele Greco, presidente della *Fondazione Nuove Proposte* e le Autorità dell'Università di Bari, il Rettore prof. Antonio Felice Uricchio e il Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza professor Roberto Voza.

Parlare di Mario Caravale per me non è facile. Sicuramente l'affetto che mi lega da quarant'anni al mio Maestro non mi consente il necessario distacco nel descrivere le sue ricerche e il suo insegnamento. Ci proverò comunque, spero con la lucidità e quel minimo di obiettività che una cerimonia come questa richiede.

Nato a Roma nel 1939, Mario Caravale si è laureato in Giurisprudenza alla Sapienza nel novembre 1961 con una tesi, scritta sotto la guida di Francesco Calasso, su *Gli ordinamenti giuridici normanni in Inghilterra e in Sicilia*. Proseguiti gli studi storico-giuridici e avviata la carriera accademica, sempre sotto la guida di Calasso, diviene nel 1967 assistente ordinario presso la cattedra di Storia del diritto italiano della Facoltà giuridica romana e, nel 1968, consegue la libera docenza in *Storia del diritto italiano*.

Nel 1970 Mario Caravale vince il concorso per professore e nel 1971 è chiamato dalla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Camerino. In questa Facoltà insegna anche, per incarico, *Diritto comune*. Nell'anno accademico 1974/75 è eletto preside della Facoltà.

Nel 1975 ritorna all'Università di Roma, chiamato dalla Facoltà di Scienze politiche sulla cattedra di *Storia delle istituzioni politiche*<sup>2</sup>. L'insegnamento dal 1975 al 1991 di una materia vicina dalla storia del diritto, ma non compresa nel novero delle discipline giuridiche, quale la *Storia delle istituzioni politiche*, non rappresenta soltanto una parentesi nel percorso scientifico dello storico del diritto, ma è interpretata da Caravale come l'occasione di ampliare gli orizzonti

---

<sup>1</sup> *Laudatio* letta all'Università di Bari, in occasione del conferimento a Mario Caravale del *Premio Giovanni Cassandro per gli studi in Storia del Diritto Italiano* (IX edizione) il 20 febbraio 2019. La cerimonia si è conclusa con la *Lectio Magistralis* "Legge e tradizione" del professor Caravale.

<sup>2</sup> A Scienze politiche, Caravale succede ad Antonio Marongiu nella cattedra di *Storia delle istituzioni politiche*. Cfr. M. Caravale, *Ricordo di Antonio Marongiu*, in "Nuovi Studi Politici", XX (1990), pp. 119-123; M.S. Corciulo, *Ricordo di Antonio Marongiu: giornata di studio, Roma, 16 giugno 2009*, Soveria Mannelli 2013.

tematici e arricchire gli interessi e le metodologie in senso antiformalistico, con una particolare attenzione per la vita concreta del diritto nella società e nella economia<sup>3</sup>.

Con il passaggio a Giurisprudenza, dove è chiamato nel 1991 alla cattedra di *Storia del diritto italiano*, Caravale riprende l'insegnamento della storia giuridica nell'Istituto che lo aveva visto iniziare il suo percorso accademico<sup>4</sup>. All'insegnamento istituzionale della *Storia del diritto italiano*, affianca anche dal 2007 quello del *Diritto comune*. Dell'intensissimo impegno didattico e organizzativo alla Sapienza, ricordiamo, tra l'altro, la sua elezione al Senato Accademico (2003-2012) e la Presidenza della Facoltà di Giurisprudenza dal 2009 al 2012.

Oltre all'attività presso la Sapienza, Caravale insegna nella Facoltà di Giurisprudenza della Lumsa di Roma sin dalla sua istituzione (1996) *Storia del diritto medievale e moderno* e *Fondamenti di diritto europeo* nella "Scuola di specializzazione per le professioni legali".

Accanto all'insegnamento universitario Mario Caravale svolge una rilevantissima attività scientifica e organizzativa presso numerose istituzioni e centri di ricerca.

Si deve ricordare innanzitutto l'opera da lui svolta all'*Istituto dell'Enciclopedia Italiana* in qualità di componente del Comitato Scientifico dell'Istituto stesso (dal 1991 al 2010) e di Direttore del *Dizionario Biografico degli Italiani* (dal 1990 al 2010). Sempre all'Enciclopedia italiana, Caravale è stato Componente del Comitato direttivo della *Enciclopedia dei papi* e ha diretto il dipartimento di diritto, economia e sociologia per l'aggiornamento 2000 della *Enciclopedia Italiana* e del *Lessico Universale Italiano*.

Innumerevoli sono le sue altre attività presso istituzioni e centri di ricerca: fa parte della *Commissione per gli studi storici sul notariato* e del Consiglio della *Fondazione Mochi Onory per la storia del diritto italiano*; è stato presidente del *Centro Europeo di Studi Normanni* dall'ottobre 1992 al gennaio 2001. È socio ordinario (1992) e Vice-Presidente dell'*Istituto Nazionale di Studi Romani* dal 1996; è socio ordinario della *Società Romana di storia patria* dal 1992 e, nel gennaio 1997, è stato eletto nella Giunta esecutiva della Società.

Dirige la *Rivista italiana per le scienze giuridiche* e fa parte del comitato scientifico di numerose riviste, tra le quali *Archivio giuridico*, *Rivista di storia del diritto italiano*, *Rivista storica del Lazio*, *Le Carte e la Storia*.

---

<sup>3</sup> Alla disciplina, Caravale ha dedicato il saggio metodologico *La storia delle istituzioni politiche*, in A. Biagini - F. Guida (curr.), *La storiografia italiana ad un bivio: specializzazione o globalità? Atti del Convegno, Roma 11-12 novembre 1988*, Napoli 1990, pp. 79-98. Si veda anche il saggio M. Caravale, *Per una storia della Facoltà di Scienze Politiche in Italia: il caso di Roma*, in "Le carte e la storia", I (1995), 2, pp. 17-28.

<sup>4</sup> Nell'Istituto di Storia del Diritto Italiano della Facoltà di Giurisprudenza, dove Caravale è chiamato a succedere a Domenico Maffei, insegnavano allora Vincenzo Piano Mortari (*Storia del diritto italiano*), Ennio Cortese (*Storia del diritto italiano*) e Piero Bellini (*Storia del diritto canonico*).

Tra i riconoscimenti e premi attribuiti a Mario Caravale ricordiamo la *Medaglia d'oro per i benemeriti dell'Università e della scienza*, conferitagli dal Presidente della Repubblica nel 1999, e il *premio Scanno per il diritto* del 2011.

\*\*\*

Con Francesco Calasso, Mario Caravale si è laureato, ha approfondito gli studi storico-giuridici e ha intrapreso la carriera accademica. Di Calasso, Caravale è certamente allievo<sup>5</sup>. Tuttavia, anche un'altra figura appare fondamentale nella sua formazione ed evoluzione scientifica, quella di Guido Astuti, chiamato presso la Facoltà giuridica romana nel 1965 alla cattedra di *Storia del diritto italiano*, dopo la prematura scomparsa di Francesco Calasso.

Calasso e Astuti, due personalità molto diverse, due grandi storici del diritto che hanno profondamente caratterizzato e rinnovato la disciplina. Uno pugliese, Francesco Calasso (nato a Lecce nel 1904)<sup>6</sup>, l'altro piemontese, Guido Astuti (nato a Torino nel 1910)<sup>7</sup>. Intellettuale “puro” Calasso, giurista impegnato anche nella pratica del diritto, Astuti. Se Calasso ampliava gli orizzonti della storia giuridica inserendola in una più vasta storia della cultura e della società, teorizzando un quadro sistematico del diritto comune “come fatto spirituale” universale<sup>8</sup>, ove il diritto romano-canonico risultava complementare e armonicamente sussidiario rispetto alla varietà degli *iura propria*, Astuti – nel ritenere necessaria una certa separatezza del dato giuridico – considerava il formalismo una garanzia fondamentale nella tutela della certezza del diritto. Nell'opera dei due grandi storici del diritto – Calasso e Astuti – si riproponeva, dunque, l'eterno conflitto tra formalismo e antiformalismo.

Caravale si confrontò, quindi, con impostazioni e metodologie assai diverse<sup>9</sup>.

---

<sup>5</sup> Alla scuola di Calasso si formarono numerosi storici del diritto. I primi due allievi furono Piero Fiorelli – allievo fiorentino – ed Ennio Cortese. Quindi, in ordine alfabetico, Manlio Bellomo, Adriana Campitelli, Severino Caprioli, Mario Caravale, Piero Craveri, Giuliana D'Amelio, Carlo Ghisalberti, Ugo Petronio, Maura Piccialuti.

<sup>6</sup> Sulla figura di Francesco Calasso si vedano E. Cortese, *Calasso, Francesco*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XVI, Roma 1973, pp. 465-469; U. Petronio, *s.v.*, in *Il Contributo italiano alla storia del Pensiero - Diritto*, Roma 2012, pp. 749-753; E. Cortese, *s.v.*, in I. Birocchi-E. Cortese-A. Mattone-M.N. Miletta (curr.), *Dizionario biografico dei giuristi italiani*, Bologna 2013, pp. 381-384; A. Cernigliaro, *s.v.*, in *Il Contributo italiano alla storia del Pensiero - Storia e Politica*, Roma 2013, pp. 685-690.

<sup>7</sup> Sull'opera di Guido Astuti cfr. M. Caravale, *Astuti, Guido*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XXXIV (Primo supplemento A-C), Roma 1988, pp. 194-200; Id., *s.v.*, in *Dizionario biografico dei giuristi italiani*, cit., I, pp. 119-122; P.G. Monateri, *s.v.*, in *Dizionario storico del liberalismo italiano*, Soveria Mannelli 2015, pp. 89-92.

<sup>8</sup> Si veda la rilettura svolta da M. Caravale, *La spiritualità nel diritto comune: una rilettura della tesi calassiana*, in “Rivista italiana per le scienze giuridiche”, n.s. V (2014), pp. 41-49.

<sup>9</sup> Per un panorama d'insieme sulla storiografia giuridica italiana dell'età medievale e moderno si vedano, tra gli studi più recenti, C. Petit, *Culto e cultura della storiografia giuridica in Italia*, in *Il contributo italiano alla storia del Pensiero - Diritto*, cit., pp. 741-748; C. Storti, *La storiografia giuridica italiana dal 1972 a*

Dagli orientamenti contrastanti delle due personalità di Calasso e Astuti, Caravale ha saputo realizzare una sintesi felice, un equilibrio che perviene a prospettive nuove e originali.

\*\*\*

Le ricerche di Mario Caravale hanno affrontato innumerevoli temi di storia giuridica medievale e moderna<sup>10</sup>. I suoi principali campi di indagine si possono così riassumere: 1) istituzioni e dottrina giuridica del Regno di Sicilia; 2) istituzioni e ordinamenti giuridici delle terre della Chiesa; 3) problemi di storia del diritto privato nella prassi e nella dottrina; 4) edizione di fonti manoscritte; 5) rapporti tra diritto comune e diritti particolari in età moderna; 6) storia costituzionale italiana tra Otto e Novecento; 7) biografie di giuristi italiani.

Dapprima le sue ricerche si concentrano sul Medioevo e sulla prima età moderna. La sua prima monografia – *Il regno normanno di Sicilia* – prende spunto dalla sua tesi di laurea e appare nel 1966<sup>11</sup>. Seguono i volumi *La finanza pontificia nel Cinquecento. Le province del Lazio*, del 1974<sup>12</sup>, e *Lo Stato pontificio da Martino V a Gregorio XIII*, apparso nel 1978 nella *Storia d'Italia* UTET, diretta da Giuseppe Galasso<sup>13</sup>. Le monografie, i saggi, le voci enciclopediche e biografiche di quegli

---

oggi. *Stato dell'arte e prospettive*, in B. Sordi (cur.), *Storia e diritto. Esperienze a confronto. Atti dell'Incontro internazionale di studi in occasione dei 40 anni dei Quaderni fiorentini*, Milano 2013, pp. 9-31; i saggi in I. Birocchi-M. Brutti (curr.), *Storia del diritto e identità disciplinari: tradizioni e prospettive*, Torino 2016 e L. Lacchè, *Italian Legal History: a survey of recent trends and themes (2006-2017)*, in “Zeitschrift für Neuere Rechtsgeschichte”, XL (2018), pp. 280-295. Per le vicende accademiche della disciplina si vedano M. Viora, *1928-1977*, in “Rivista di Storia del Diritto Italiano”, L (1977), pp. I-XXX; G.S. Pene Vidari, *I recenti concorsi universitari: nota quantitativa*, ivi, LXXVII (2004), pp. 281- 295; e Id., *Novant'anni*, ivi, XC (2017), pp. 5-65.

<sup>10</sup> Una raccolta dei suoi studi - con l'esclusione delle monografie e dei saggi già riediti nel volume M. Caravale, *La monarchia meridionale. Istituzioni e dottrina giuridica dai Normanni ai Borboni*, Roma-Bari, Laterza, 1998 - è apparsa nel 2013: M. Caravale, *Scritti*, a cura di Paolo Alvazzi del Frate, Roma, Aracne, 2013. I due volumi sono così articolati I (1. Fonti e Dottrina - 2. Istituzioni), II (3. Regno di Sicilia - 4. Terre della Chiesa - 5. Voci biografiche). I saggi raccolti nei volumi degli *Scritti*, insieme con altri suoi saggi, sono consultabili nel sito web: [www.scritticaravale.weebly.com](http://www.scritticaravale.weebly.com). Sulle opere di Mario Caravale si vedano, tra gli altri, *Alle origini del diritto europeo. Tre letture di un recente volume di Mario Caravale*, in “Studi senesi”, CXIX (III Serie, LVI) 2007, f. 1 (interventi di A. Berlinguer, *Jus commune, droit commun, common law nell'indagine di Mario Caravale*, pp. 146-159, A. Errera, *Alle origini del diritto europeo: una riflessione*, pp. 160-171, P. Sirena, *Considerazioni civilistiche sul diritto comune medievale e moderno*, pp. 172-186); V. Piergiovanni, *Un percorso scientifico (a proposito di Mario Caravale, Scritti)*, in “Historia et ius”, 3 (2013), paper 15; G. S. Pene Vidari, *A proposito di Scritti di Mario Caravale*, in “Rivista di Storia del Diritto Italiano”, LXXXVI (2013), pp. 405-407.

<sup>11</sup> M. Caravale, *Il regno normanno di Sicilia*, Milano, Giuffrè (Università degli Studi di Roma - *Ius Nostrum* - Studi e testi pubblicati dall'Istituto di Storia del Diritto italiano), 1966 (rist. 1984).

<sup>12</sup> Id., *La finanza pontificia nel Cinquecento. Le province del Lazio*, Napoli, Jovene (Università di Camerino - Pubblicazioni della Facoltà di Giurisprudenza), 1974.

<sup>13</sup> Id., *Lo Stato pontificio da Martino V a Gregorio XIII*, in M. Caravale-A. Caracciolo, *Lo Stato pontificio da Martino V a Pio IX*, *Storia d'Italia*, diretta da Giuseppe Galasso, XIV, Torino, Utet, 1978 (rist. 1997).

anni che affrontano i vari aspetti della realtà giuridica medievale evidenziano l'esistenza di una pluralità di ordinamenti dal carattere originario che si affiancano e interagiscono completandosi a vicenda. A emergere è il fondamentale ruolo della consuetudine, primaria fonte del diritto per un lunghissimo periodo, ossia fino alla drastica cesura realizzata dalla Rivoluzione francese e dalla codificazione del diritto.

La ponderosa monografia del 1994, dedicata agli *Ordinamenti giuridici dell'Europa medievale*, rappresenta un'opera di svolta e di profonda reinterpretazione nel panorama della storiografia giuridica sul Medioevo<sup>14</sup>. Il pluralismo medievale, che emerge sin dal titolo dell'opera (*Ordinamenti giuridici dell'Europa medievale*), diviene qui la chiave di lettura della complessità giuridica dell'epoca. Si tratta, occorre sottolinearlo, di un pluralismo di ordinamenti originari, che scardina una concezione monistica e stato-centrica di origine ottocentesca, ancora diffusa nella storiografia giuridica.

Innumerevoli sono gli aspetti innovativi del volume di Caravale. Tra i principali – e solo per citarne alcuni – possiamo ricordare come l'Autore enfatizzi per l'epoca medievale il ruolo della consuetudine, la generale debolezza delle autorità unitarie e la conseguente esiguità degli interventi legislativi, la centralità della *iurisdictio* dalla quale ha origine anche la creazione di nuovo diritto, la funzione della scienza giuridica nell'inquadramento della realtà medievale alla luce del diritto romano-canonico, la sussidiarietà del diritto comune rispetto ai diritti particolari, l'improponibilità della distinzione tra diritto pubblico e privato. Lo stesso “sistema del diritto comune”, teorizzato da Calasso, è ricondotto da Caravale allo schema *genus/species*, per il quale *lex specialis derogat generali*.

Ulteriori sviluppi della riflessione di Caravale sul Medioevo giuridico sono presenti nel volume del 2013, *Diritto senza legge. Lezioni di diritto comune*<sup>15</sup>. Qui il tema del “diritto senza legge”, ossia della prevalenza della consuetudine quale tratto caratteristico dell'esperienza giuridica medievale, rappresenta una sorta di *fil-rouge* delle lezioni, nel confronto continuo tra ordinamenti e scienza giuridica.

L'interesse per l'età moderna e contemporanea, già da tempo manifestato da Mario Caravale, si accentua nel 2005 con la pubblicazione del volume *Alle origini del diritto europeo. Ius comune, droit commun, common law nella dottrina giuridica della prima età moderna*<sup>16</sup>, seguito nel 2012 dalla *Storia del diritto nell'Europa moderna e contemporanea*<sup>17</sup> e, nel 2017, dalla monografia *Una incerta idea. Stato di diritto e diritti*

---

<sup>14</sup> M. Caravale, *Ordinamenti giuridici dell'Europa medievale*, Bologna, Il Mulino (Strumenti), 1994.

<sup>15</sup> Id., *Diritto senza legge. Lezioni di diritto comune*, Torino, Giappichelli, 2013.

<sup>16</sup> Id., *Alle origini del diritto europeo. Ius comune, droit commun, common law nella dottrina giuridica della prima età moderna*, Bologna, Monduzzi (Archivio per la storia del diritto medievale e moderno), 2005.

<sup>17</sup> Id., *Storia del diritto nell'Europa moderna e contemporanea*, Roma-Bari, Laterza (Manuali Laterza), 2012. Cfr. G. Ferri, *Per una storia del diritto moderno e contemporaneo (a proposito di Mario Caravale, Storia del diritto nell'Europa moderna e contemporanea)* in “Historia et ius”, I (2012), paper 15.

*di libertà nel pensiero italiano tra età liberale e fascismo*<sup>18</sup>.

Nel ricostruire l'evoluzione del diritto nell'età moderna, Caravale sottolinea in particolare la lentezza delle trasformazioni e i molti elementi di continuità con il Medioevo – quali ad esempio l'importanza della consuetudine, la centralità della *iurisdictio* e la resistenza dell'ordinamento feudale ai tentativi di eversione – senza trascurare le significative novità dell'epoca.

Un tema che aveva già in parte affrontato nella monografia sullo *Stato pontificio* del 1978 è ripreso e sviluppato nel saggio *La nascita dello Stato moderno* del 1998<sup>19</sup>. Si tratta dell'affermazione dell'assolutismo nell'età moderna. Rispetto alle interpretazioni abituali, che individuano un progressivo e relativamente rapido accentramento degli ordinamenti monarchici corrispondente al diffondersi dell'assolutismo, Caravale si sofferma soprattutto sui rilevanti caratteri di continuità. Se nel caso degli Stati della Chiesa tale continuità emerge con estrema chiarezza<sup>20</sup>, anche negli ordinamenti ove l'autorità monarchica si era affermata con più evidenza – come la Francia o la Spagna – appaiono significativi aspetti di continuità. Una continuità che mette in discussione interpretazioni storiografiche a volte troppo schematiche.

\*\*\*

Un'importante avvertenza metodologica, più volte evidenziata nella sua opera, riguarda l'impossibilità di applicare *sic et simpliciter* alla storia giuridica le categorie dogmatiche e i principi desunti dalla scienza giuridica contemporanea<sup>21</sup>. Ciò per non incorrere nel rischio di un'artificiale impostazione

---

<sup>18</sup> M. Caravale, *Una incerta idea. Stato di diritto e diritti di libertà nel pensiero italiano tra età liberale e fascismo*, Bologna, Il Mulino (Collana di studi giuridici dell'Unitelma Sapienza), 2017.

<sup>19</sup> Id., *La nascita dello Stato moderno*, in *Storia moderna*, Roma, Donzelli, 1998, pp. 77- 101.

<sup>20</sup> Come osserva Vito Piergiovanni, “gli studi di Caravale hanno ricostruito le complesse vicende politico-istituzionali dei territori della Chiesa romana, leggendoli con un taglio unitario, dall'alto medioevo all'età moderna e contemporanea, che gli ha consentito di rilevare come ad un tessuto formalmente unitario abbia, nella realtà concreta, fatto riscontro una pluralità di situazioni giuridiche che la Chiesa ha cercato di governare senza tendere ad una uniformità e che fanno di questi territori un esempio atipico di dialettica tra universale e particolare che caratterizza i periodi sopra indicati. [...] In tale prospettiva Caravale confuta le opinioni di quegli storici che hanno sostenuto la progressiva realizzazione di un sistema istituzionale di tipo ‘statale’ nelle terre della Chiesa nel corso dei secoli XV e XVI e documenta come il complesso dei rapporti istituzionali sia rimasto inalterato”, V. Piergiovanni, *Un percorso scientifico*, cit., p. 2.

<sup>21</sup> È il caso, ad esempio, del termine *Stato*, che si tende a utilizzare per descrivere realtà molto eterogenee, nelle quali il concetto stesso di *Stato*, elaborato dalla dottrina nel XIX secolo, non esisteva e non poteva esistere. Gli storici del diritto – osserva Caravale – hanno spesso accolto “come elementi naturali dell'ordinamento giuridico la sua astrattezza dogmatica, la sua separazione dalla concreta realtà sociale, la distinzione tra diritto civile e diritto pubblico, il modello dello Stato prodotto dalla Rivoluzione francese come presente in ogni epoca della storia europea, uno Stato unico legittimo titolare di potestà superiore e perciò stesso legittimato ad eliminare ogni ordinamento intermedio tra se stesso e i componenti della società e ad imporre la legge come principale fonte del diritto”, M. Caravale, *Il contributo della storia del diritto alla storia generale*, in E. Conte - M. Miglio (curr.), *Il diritto per la*

teleologica e di una sostanziale incomprensione della storia<sup>22</sup>.

Secondo Caravale, la ricerca storico-giuridica deve proporsi di ricostruire realtà giuridiche necessariamente diverse da quella attuale e sottrarsi alla visione “ancillare della storia giuridica, a cui si guarda soltanto come patrimonio di nozioni immediatamente spendibili per il presente”<sup>23</sup>. Gli studi storico-giuridici “sono essenziali alla formazione del giurista non già perché gli offrono nozioni relative agli ordinamenti del passato con le quali può arricchire il suo bagaglio di erudizione, ma perché contribuiscono in maniera determinante alla sua elaborazione delle categorie interpretative, indispensabili per la sua professione”<sup>24</sup>.

\*\*\*

Da alcuni anni Mario Caravale è “in pensione”, come si dice abitualmente. In questo caso è difficile affermarlo perché il suo impegno, se possibile, è ancor più intenso. Libri, articoli, convegni e seminari si succedono uno dopo l'altro, così come l'intenso dialogo con i colleghi e gli allievi<sup>25</sup>. Tutto ciò - è importante ricordarlo - senza distrarlo dalla sua splendida famiglia e dai suoi sei nipoti.

Che altro si può dire? Mario Caravale è un esempio ammirevole per tutti noi. Un esempio d'impegno disinteressato nella ricerca scientifica e nell'insegnamento, un esempio di senso del dovere, di umiltà e di capacità di ascolto. Sono doti davvero rare. Grazie di cuore, Mario, e moltissimi auguri!

---

*storia. Gli studi storico-giuridici nella ricerca medievistica*, Roma 2010, p. 116.

<sup>22</sup> Significativa al riguardo è la prassi di assegnare allo storico del diritto la redazione dei *precedenti storici* di un istituto giuridico definito dalla dogmatica contemporanea.

<sup>23</sup> M. Caravale, *Le discipline storico-giuridiche*, in C. Angelici (cur.), *La formazione del giurista, Atti del Convegno (Roma, 2 luglio 2004)*, Milano 2005, p. 24.

<sup>24</sup> *Ibid.*

<sup>25</sup> Sono allievi di Mario Caravale, Francesca Sigismondi e Federico Roggero - che insegnano a Roma “La Sapienza” - e chi scrive, ordinario a Roma Tre.